

4 Kim Sowöl (1902-1934)

Il suo vero nome era Kim Chöngsik. Nato a Kusöng, nella regione del P'yöng'an settentrionale, fu costretto dalle difficoltà economiche a frequentare la scuola (dove peraltro fu allievo di Kim Ok) solo saltuariamente. Dopo le sue prime esperienze letterarie, nel 1923 (o 1924) si recò in Giappone, per tentare di risollevarsi finanziariamente attraverso il commercio, ma vide fallire tutti i suoi progetti. Tornato in patria, passò l'ultimo periodo della sua vita fra difficoltà d'ogni tipo, spesso affogate nell'alcol, finché, divorato da miseria e problemi esistenziali, non morì suicida, ancora giovanissimo.

Tutta la sua produzione poetica è praticamente compresa in un breve periodo che va dal 1920 al 1925. Fece il suo debutto letterario proprio nel 1920, pubblicando su *Ch'angjo* alcune poesie fra le quali ricordiamo *Nang'in-ü pom* (La primavera del vagabondo), *Ya-ü vjök* (Gocce di pioggia notturna) e *Känwö* (Nostalgia). Nel 1925 pubblicò *Chindallae khot* (Fiori d'azalea), che rimane la sua unica raccolta di poesie ed è anche il titolo del suo componimento più conosciuto. Nello stesso anno pubblicò sulla rivista *Kaebjök* (Le origini del tempo<sup>5</sup>) il saggio *Sihon* (L'animo poetico), nel quale espone le sue teorie letterarie.

Fra i poeti a tutt'oggi più amati dal pubblico coreano, Kim Sowöl fu al centro di grosse polemiche riguardanti le sue doti umane<sup>6</sup>. Non appartenne a nessun movimento letterario, ma c'è molto "crepuscolarismo" nelle sue opere, a partire dal linguaggio semplice, volutamente modesto e remissivo di fronte alla realtà, fino ai toni smorzati e alla frequente evocazione di immagini notturne<sup>7</sup>, al desiderio infinito e perenne e alla realizzazione impossibile. Presentiamo qui proprio *Chindallae khot*, vero manifesto della sua personalità poetica:

Quando stanca di me te ne andrai via,  
tranquillo e muto ti lascerò partire.

Coi fiori d'azalea da me raccolti  
là a Yongbyön<sup>8</sup>, sul monte Yaksan,  
abbellirò la via del tuo cammino.

E passo dopo passo, mentre vai,  
calpestando quei fiori così posti,  
camminerai leggera, e dolcemente.

Quando stanca di me te ne andrai via,  
non piangerò, pur se ferito a morte.